

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA SANITARIO

—————

29° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

—————

Presidenza del presidente TOMASSINI

INDICE**Sul rinvio dell'audizione e su recenti dichiarazioni del Ministro della sanità**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8
DI ORIO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	3
LAURIA Baldassare (<i>Rin. Ital. e Indip.</i>)	7
* MIGNONE (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	8
* MONTELEONE (<i>AN</i>)	6
* PIANETTA (<i>Forza Italia</i>)	7
* ZILIO (<i>PPI</i>)	8

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

Sul rinvio dell'audizione e su recenti dichiarazioni del Ministro della sanità

PRESIDENTE. Nella seduta odierna e si sarebbe dovuta svolgere l'audizione del Ministro della sanità su tematiche relative agli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) ed alla formazione del personale medico.

Al riguardo il Ministro ha comunicato telefonicamente la sua impossibilità a partecipare, facendo poi pervenire in mattinata la seguente lettera: «Gentile Presidente, sono spiacente di dovere confermare la mia impossibilità, già comunicata per le vie brevi alla Segreteria della Commissione, ad essere presente alla audizione programmata per la data odierna, a causa della contemporanea indisponibilità dei due onorevoli Sottosegretari di Stato (l'uno assente per malattia, l'altro in missione all'estero), che mi costringe a seguire personalmente le questioni di rilevante interesse sanitario oggi in discussione presso le Commissioni permanenti della Camera dei deputati. Distinti saluti. Rosy Bindi».

Preciso che il ministro Bindi ha poi personalmente telefonato per garantire (poichè è la seconda volta che non le è possibile venire) che la programmata audizione potrà avere luogo giovedì 25 febbraio 1999.

DI ORIO. Signor Presidente, volevo sottolineare la posizione che le Commissioni d'inchiesta rivestono dal punto di vista politico sia per il rilievo costituzionale che assumono sia per la delicatezza dei compiti che i parlamentari chiamati a farne parte debbono svolgere. Si tratta infatti di uno strumento delicato al quale occorre avvicinarsi con grande attenzione dal punto di vista istituzionale, spogliandosi delle specifiche appartenenze politiche per assicurare un servizio al paese cercando di raggiungere gli obiettivi che le Commissioni d'inchiesta si pongono.

Il Gruppo al quale appartengo ha sempre ispirato la propria iniziativa politica a questi criteri. Fin dall'istituzione della precedente Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie nel 1994, abbiamo cercato di operare con grande attenzione e correttezza istituzionale, a prescindere da qualsiasi logica di parte. Abbiamo condiviso la scelta di attribuire la Presidenza non con elezione ma con nomina del Presidente del Senato, riconoscendo ed apprezzando anche la scelta di una rappresentante dell'opposizione. Faccio rilevare che nel 1994 la Presidenza fu affidata al senatore Valentino Martelli, orientandosi dunque la maggioranza che allora governava il paese su un proprio esponente, mentre nel 1996 preferimmo per tale ufficio un rappresentante dell'opposizione. È questo uno stile istituzionale di operare

che va riconosciuto e che ha contraddistinto noi ed anche forze politiche di altri schieramenti presenti in questa Commissione.

Alla luce di queste osservazioni, esprimo perplessità e disagio (mi spiace che il Ministro abbia altri impegni) per le affermazioni attribuite al ministro Bindi sulla Commissione d'inchiesta in relazione all'indagine sugli ospedali incompiuti. Invito dunque il Ministro a smentire l'intervista rilasciata al periodico «Il Bisturi» nella quale ha dichiarato di «trovare poco o nulla di nuovo in questa indagine che – ha precisato – «mi sembra sia la fotocopia di una precedente indagine della stessa Commissione all'epoca della presidenza Martelli». Ha aggiunto inoltre che «è poi alquanto strano che il lavoro d'indagine abbia voluto prescindere dai dati molto più completi» in possesso del Ministero della sanità. Debbo smentire queste affermazioni: in realtà, negli anni 1994-1996, il ministro Bindi si occupava di altre questioni e non di sanità per cui non potrà sicuramente sapere che il problema degli ospedali incompiuti fu portato da me all'attenzione del Parlamento: chiesi infatti all'allora Ministro della sanità del governo Berlusconi, onorevole Costa, quale fosse la situazione delle strutture sanitarie incompiute ed egli mi rispose che ammontavano forse ad una decina, scoprimmo che erano 130. Fu convocato il dirigente preposto al dipartimento programmazione del Ministero della sanità, dottor Falcitelli, il quale affermò che le strutture da completare erano solo poche decine. Ciò smentisce l'illuministica fiducia che ripone il ministro Bindi nel proprio dicastero: in realtà il Ministero non dispone affatto di dati sugli ospedali incompiuti.

L'attuale lavoro della Commissione d'inchiesta inoltre non è affatto una fotocopia della precedente indagine; l'affermazione è errata: l'inchiesta che fu avviata allora riguardava una metodologia, di cui mi occupai io, che consisteva sostanzialmente in un riscontro delle realtà che venivano indicate mentre l'attuale Commissione si è posta l'obiettivo (al quale forse dovevano pensare il Ministero della sanità, le regioni, e così via) di redigere un vero e proprio quadro documentato sulle strutture sanitarie incompiute. A supporto di ciò c'è la documentazione fotografica fornita dalla polizia giudiziaria che è in possesso soltanto del Parlamento italiano, del Senato della Repubblica in particolare, e non di altri organi dello Stato, certamente non del Ministero della sanità.

Trovo dunque francamente spiacevole che il Ministro della sanità, cui va tutta la mia stima e considerazione per altre scelte di carattere politico, abbia messo in discussione l'operato di una Commissione d'inchiesta che invece, proprio per la sua delicatezza, dovrebbe essere sempre legittimata dagli organi istituzionali dello Stato. Probabilmente si tratta di un'intervista realizzata velocemente, reperendo magari informazioni di corsa nei corridoi, ma credo che la Commissione d'inchiesta meriti un'attenzione specifica.

Smentisco anche l'altra affermazione del ministro Bindi contenuta nell'intervista laddove, alla domanda sul perché la Commissione d'inchiesta non abbia chiesto al Ministero della sanità i dati sulle strutture incompiute, si dice che «se l'avessero fatto avrebbero avuto facilmente un qua-

dro molto più completo. In ogni caso sia chiaro che né questo Governo né il precedente hanno corresponsabilità nelle opere incompiute (...)». È un punto fondamentale che va chiarito: in realtà il Ministero non dispone di documentazione sugli ospedali incompiuti; soltanto questo ramo del Parlamento ne è in possesso grazie alla Commissione d'inchiesta che ha istituito nella sua sovranità.

Suscita perplessità quest'opera di minimizzazione della Commissione d'inchiesta anche perché, tra l'altro, la responsabilità delle strutture incompiute, come stiamo ricostruendo, risale agli anni '70 ed '80, in qualche caso anche agli anni '60.

Non credo ci siano forze politiche che rivendicano in qualche modo eredità del passato: se così è, ne prendo atto, ma dico che comunque, in quei venti anni fu compiuto, da questo punto di vista, uno scempio del denaro pubblico.

Su tale base credo si possano respingere queste affermazioni del Ministro; almeno spero che verrà qui a darci informazioni puntuali sulle sue dichiarazioni in quanto meritano un riscontro. Certe affermazioni sembrano voler significare che l'appartenenza alla nostra forza politica di fronte a un compito istituzionale ha molto meno rilievo del servizio che noi rendiamo al paese.

Devo anche rispondere alla signora Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale dei diritti del malato, la quale, anche lei, ha detto che noi spendiamo denaro pubblico per acclarare qualcosa che già è conosciuto: rispondo che tutto questo non è vero. Si afferma che il Tribunale dei diritti del malato è in possesso dei dati sulle strutture incompiute dal 1992, ma anche questo mi sembra strano: quando io stesso e il Gruppo cui appartengo promovemmo l'avvio di questa inchiesta volendo acclarare le responsabilità di passate gestioni della sanità, ricordo che le forze politiche che noi qui rappresentiamo si batterono per cercare di non caricare i cittadini abbienti di *ticket*, di odiosi balzelli, mentre venivano invece sperperate risorse dello Stato per migliaia di miliardi in opere incompiute che mai sarebbero diventate ospedali, e voglio dire anche con molta chiarezza che, per quanto ci riguarda, quando noi avviammo i lavori della nostra Commissione d'inchiesta, su questo aspetto facemmo degli accertamenti e risultò non solo che il Ministero della sanità non aveva elementi informativi per poter rispondere alle richieste (come ricavammo anche dalle audizioni dell'allora ministro Costa e del dirigente del Ministero della sanità Falcitelli), ma anche che agli atti parlamentari non vi era nessuna richiesta di intervento che andasse nella direzione di fare chiarezza su questo scandalo.

Quindi, assumendomi interamente la responsabilità di queste mie affermazioni, ritengo che la Commissione d'inchiesta, che è stata legittimata da un voto parlamentare, stia compiendo un'opera giusta, doverosa, nell'interesse dei cittadini, e vorrei che le istituzioni, le forze del paese che operano nell'interesse generale non interferissero con una Commissione d'inchiesta che ha un dovere cui adempiere nei confronti del Parlamento e del paese.

MONTELEONE. Signor Presidente, ritenevo che quanto detto nella precedente seduta della nostra Commissione a proposito di questo argomento dovesse essere sufficiente per chiudere questa strana – se vogliamo – ingerenza da parte di organi istituzionali su un argomento di così fondamentale importanza.

Il senatore Di Orio ha ricordato la coerenza di indirizzo della sua parte politica nella assegnazione della Presidenza di questa Commissione, ma ciò che mi sembra maggiormente rilevante, in questo caso, non è l'appartenenza alle diverse forze politiche: io convintamente sostengo che, se questa Commissione avesse ommesso di riprendere questa indagine, allora, sì, sarebbe stata non coerente su una questione fondamentale. Infatti noi, nel periodo di lavoro della Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie 1994-1996, non avevamo chiuso il capitolo delle strutture incompiute, e allora questa Commissione ha ritenuto all'unanimità di doverlo riaprire – lo ribadisco – perché lo ha reputato fondamentale per fare chiarezza su un periodo – siano gli anni '60 piuttosto che '70 o '80 – di sprechi di denaro pubblico.

Ricordo soprattutto che, quando fu posto il problema da parte del Ministero della sanità, ci fu detto che gli ospedali incompiuti in Italia erano più o meno quaranta, mentre addirittura scoprimmo poi (e credo vi sia una documentazione in merito che si può richiedere) che ospedali di cui era stata deliberata la costruzione non risultavano neanche al Ministero della sanità.

Ora, io non so da cosa derivi questo che ho già chiamato «prurito» – e lo ripeto – di andare a salvaguardare non si sa chi, non tenendo conto della fondamentale importanza di fare chiarezza in via definitiva – chiarezza che, si può dire, è già stata fatta ma di cui forse si ha paura – con una documentazione – e bene ha fatto il senatore Di Orio a ribadirlo – che è in possesso solo di questa Commissione.

Non si è partiti con l'intenzione di criminalizzare chissà chi o che cosa, ma si è partiti – poiché si tratta di denaro pubblico – con l'intenzione di fare chiarezza su un periodo e su una situazione che vanno acclarati fino in fondo; e credo che alla fine disporremo di una documentazione pressoché completa, esauriente e definitiva sulla questione.

Ora, non so se il Ministro riterrà di chiarire il significato delle sue dichiarazioni ma penso che, alla luce di questa seduta e delle richieste avanzate, dovrà comunque fornire una spiegazione. Mi sorprende poi che il Tribunale dei diritti del malato dichiari di essere in possesso dei dati sulle strutture incompiute dal 1992: se così fosse, come mai si è attesa un'intervista di questi giorni – fatta probabilmente di corsa, senza la giusta ponderazione – per renderlo noto? Come mai durante tutti questi anni in cui abbiamo svolto la nostra indagine non si è ritenuto, non dico di consegnare, ma quanto meno di confrontare tali dati, a supporto del lavoro che noi stiamo svolgendo? Mi auguro che tutta la vicenda si concluda al più presto e ci si lasci lavorare.

Ritengo che alla fine questa Commissione, nel chiudere la questione, avanzerà anche delle proposte, darà qualche indicazione; al termine del nostro lavoro, potremo infatti valutare cosa proporre alla luce della documentazione raccolta, anziché discutere in corso d'opera.

Concludendo il mio intervento, ribadisco ancora che, se la nostra Commissione avesse lasciato i lavori precedenti incompleti e avesse omesso di riprenderli, questa sarebbe stata colpa grave della Commissione stessa.

PIANETTA. Signor Presidente, condivido pienamente ciò che è stato espresso dal vicepresidente Di Orio, anche perché, partecipando assiduamente ai sopralluoghi della Commissione, posso constatare come essi si svolgono.

Anch'io ritengo che l'intervista in questione (che fino a questo momento non è stata smentita e quindi dev'essere considerata come tale) possa in qualche modo essere considerata espressione di ingerenza – non so con quali obiettivi – nei confronti di una Commissione d'inchiesta del Parlamento di questa Repubblica.

Non voglio aggiungere molto ma soltanto fare un'ulteriore considerazione. Ritengo che questa sortita sia abbastanza grave soprattutto per il fatto che sul tema delle strutture incompiute, così importante, così fondamentale per tutte le aspettative che queste opere hanno ingenerato nei cittadini, questa Commissione d'inchiesta non ha ancora completato il proprio lavoro.

Allora è facile avanzare anche delle ipotesi. Quali sono gli obiettivi di tali interventi? Si vuole creare una situazione che possa determinare il mancato completamento dell'indagine? Questo è da escludere, evidentemente. In ogni caso – e ci tengo a sottolinearlo – le prese di posizione si possono assumere doverosamente solo a conclusione dell'indagine, nel momento in cui si siano raggiunti dei risultati definitivi: solo a quel punto è logico, è comprensibile, è doveroso che si assumano tutti gli atteggiamenti di critica, di non condivisione; ma in questa fase credo che la nostra Commissione debba lavorare in un clima sereno e costruttivo e ci auguriamo che, nella terza programmazione della sua presenza, lo stesso Ministro possa essere qui a discutere tranquillamente, civilmente in ordine alle varie posizioni di pensiero su tale questione.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, condivido l'amarezza espressa dal vicepresidente Di Orio per le dichiarazioni del Ministro della sanità al periodico «Il Bisturi». Non possiamo infatti che restare colpiti negativamente. Pur non avendo partecipato personalmente ai numerosi sopralluoghi, sono più che soddisfatto per le risultanze del lavoro compiuto dalla Commissione, in particolare dal senatore Di Orio. Pertanto occorre chiedersi i motivi di quelle affermazioni, considerato che il lavoro svolto dalla precedente Commissione si caratterizzò per incompiutezza e confusione. Fu infatti svolto in maniera affrettata per cui era necessario completarlo e renderlo più chiaro ed in tal senso, ripeto, mi sembra che i risultati del lavoro della Commissione siano più che soddisfacenti e comprensibili.

Il senatore Di Orio ha parlato della necessità di prescindere dalle appartenenze politiche però mi sembra che, dietro a quelle dichiarazioni, possa esserci un fatto di carattere politico nei confronti della Presidenza della Commissione, che è dell'opposizione, oppure l'inchiesta potrebbe avere

nuociuto a qualcuno, forse ai funzionari ministeriali, o forse sta mettendo in risalto aspetti non opportunamente evidenziati. Comunque, la Commissione sta lavorando bene, al di fuori delle appartenenze politiche: i dati in possesso del Ministero non li abbiamo mai conosciuti, certamente non erano stati divulgati mentre ora abbiamo dati conosciuti, documentati e resi noti.

Alla luce di tutto ciò, ritengo anch'io necessario ascoltare il Ministro della sanità su tali questioni in modo che si possa giungere anche ad una smentita di quelle affermazioni.

ZILIO. Signor Presidente, vorrei premettere che l'appartenenza alla stessa parte politica del ministro Bindi non mi fa velo nel condividere le osservazioni svolte dai colleghi sulla gravità delle sue affermazioni. Senza immaginare dietrologie sull'ipotesi che l'inchiesta possa avere nuociuto agli apparati ministeriali o altro, auspico, come mi sembra sia intenzione di tutta la Commissione, che il ministro Bindi venga a chiarire la veridicità o meno delle sue dichiarazioni. Certo, parlando da giornalista, rilevo che dare sempre la colpa ai giornalisti è un vezzo dei politici per cui voglio che sia fatta chiarezza anche per tutelare la categoria dei giornalisti alla quale mi onoro, anche se non sempre, di appartenere.

Se confermate, le affermazioni del Ministro sono molto gravi perché, pur non avendo partecipato ai sopralluoghi della Commissione che hanno evidenziato l'esistenza di numerosi ospedali incompiuti, sono convinto che il lavoro svolto è stato serio, doveroso, meritorio e deve essere portato a compimento anche perché il contenuto di qualunque intervista non può inficiare la validità del lavoro di questa Commissione.

Concludo lamentando l'eccesso di affabulazione che si riscontra in questa fase politica da parte di tutti: se si parlasse un po' meno e si agisse di più sarebbe meglio per tutti.

MIGNONE. Signor Presidente, non voglio aggiungere niente di nuovo a quanto già espresso dal mio Capogruppo, vorrei manifestare però rincrescimento per quello che si evidenzia come un vero e proprio conflitto istituzionale tra il Parlamento ed un membro del Governo. Si tratta di un aspetto che non è stato rilevato, ma mi sembra che il rischio che si sta correndo è quello di disconoscere l'importanza e la delicatezza delle Commissioni parlamentari d'inchiesta. Considerato anche che, come ho potuto constatare nella mia esperienza parlamentare, l'attività ispettiva posta in atto dai singoli parlamentari è pressoché inutile in quanto gli esponenti del Governo per le loro risposte (che spesso giungono tardi) attingono le informazioni a quelle stesse fonti che dovrebbero essere oggetto di controllo, c'è da chiedersi quale ruolo si intenda riservare al Parlamento.

Auspico dunque che il Ministro venga a chiarire al più presto questo incidente di percorso.

PRESIDENTE. In conclusione, vorrei precisare che, pur non appartenendo storicamente a questa Commissione poichè nella precedente legislatura non ero parlamentare, ritengo che i lavori svolti da quella e da questa

Commissione siano stati molto importanti. Sottolineo dunque l'alto valore costituzionale che va riconosciuto alle Commissioni d'inchiesta che, a mio avviso, hanno tutte pari dignità: non ci sono Commissioni di serie A e di serie B, lo stesso valore hanno la Commissione antimafia, la Commissione stragi e questa Commissione che, finora, ha operato con grande senso di imparzialità.

Il mio riconoscimento va sicuramente alla maggioranza, che ha sottolineato la funzione di garanzia della Commissione affidando la Presidenza alle forze di opposizione, ed altrettanto va riconosciuto all'opposizione per non aver mai usato una demagogia strumentale: infatti, la Commissione si è sempre mossa al di sopra delle parti, con posizioni unitarie, nello svolgimento di un ruolo più di proposta che di semplice denuncia portando avanti complessivamente un proficuo lavoro. Si tratta di un'inchiesta mirata molto importante, il cui rinnovo è stato giudicato utile all'unanimità da tutta la Commissione e tale giudizio è assolutamente insindacabile.

Mi unisco dunque al rammarico espresso per le affermazioni del Ministro della sanità in cui il lavoro della Commissione è stato definito una fotocopia di quello svolto dalla precedente Commissione d'inchiesta, sottovalutando in tal modo la fatica e il sacrificio dei commissari che hanno provveduto a controllare i dati e ad acquisire la documentazione. Se può essere tollerato che accadano inconvenienti di questo tipo, dovuti a superficialità, a chi è al di fuori delle istituzioni, diventa poco tollerabile se provengono da un rappresentante delle istituzioni, quale un Ministro, e questo può condurre, come ha ricordato il senatore Mignone e come aveva già sottolineato il senatore Di Orio, ad un vero e proprio conflitto tra organi costituzionali.

Mi associo dunque alla richiesta di invitare il Ministro a rispondere anche su questo tema e comunico che il resoconto stenografico della seduta odierna sarà fatto pervenire al Ministro della sanità, affinché possa interloquire in modo documentato, e al Presidente del Senato. Sono propenso a ricondurre i fatti riferiti più che ad una premeditazione di volontà interrutiva ad un possibile infortunio dovuto magari alla fretta di rilasciare dichiarazioni: comunque il Ministro dovrà chiarire la questione.

Nel contempo, voglio invitare la Commissione, che ha davanti a sé molti compiti importanti oltre al completamento di questa inchiesta di così particolare delicatezza, a proseguire con serenità nel proprio lavoro con quella ponderatezza che ha sempre contraddistinto le azioni della nostra Commissione.

I lavori terminano alle ore 15,40.

